Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/raccoltadifaceti00unse

RACCOLTA

DI FACETIE MOTTI,

E BVRLE,

Di diuersi Signori, e persone priuate.

Nouissima aggionta alla Barcha da Padoa.

IN VENETIA,

L'ANNO, MDC.LXIII.

Appresso Alessandro Zatta.

Con Licenza de' Superiori.

RACCOLTA

DI DIVERSE NOTTI

E BVRLE.

Di diuersi Signori, e persone priuate.

Nouellamente aggiontoui alla Burla da Padoa.

IN VENETIA,

L'ANNO, MDCLXIII.

Appresso Alessandro Zatta.

Con Licenza de' Superiori.

VN'ammalato, lo consigliauano i suoi parenti, che si medicasse, e si chiamasse vn buon medico. Rispose. Io soglio passarmela molto bene con vn buon gouerno e diuieta. Ritornando ad importunarlo, che in tutti i modi lo chiamasse rispose: lasciatemi morir a mio bell'agio.

Diceua vn vecchio, che tre cose gli si erano accresciute con la vecchiezza, veder più lume, poter più e comandar più. Diceua, veder più lume, perche ogni cosa gli pareua che fusse due, con la debolezza della vista; e poter più, perche quando smontaua dalla muta tiraua la sella dietro à se; e comandar più, perche comandaua dieci volte la cosa, e non la faceuano vna.

Stando la Corte in N. passò vn contadino di doue erano due gentilhuomini, dando molte sode bastonate al suo asino; gli dissero i gentilhuomini, non conciare così male costesto pouero asino. Il contadino cauando s'il capello, disse; scusatemi signor asino, che non credeua hauesse de' parenti in Corte.

Vno domandò ad vn bastiere, se quell'arte era di gran guadagno Rispose, se tutti gli asini portassero bardella, mi varrebbe ogni anno più di dugento ducati.

Domandò vn gentilhuomo ad vno che veniua dalla piazza, quello che là si diceua di lui. Rispose, che non si diceua nè ben nè male. Lo fece bastonare, e poi gli dette cinquanta ducati, dicendo: adesso potrete dire male, e bene.

Lamentandosi vno con vn'altro della carestìa della biada, dicendo che se non pioueua, che credeua sarebbon morte tutte le bestie: rispose piaccia a Dio di guardar V.S.

Vn birro incontrò vna sera vno che andaua molto impacciato, e gli domandò che arme hauete? rispose, vn pugnal signore: scoprendolo, trouò che era vn boccal di vino, glielo beue tutto, e gli dette il boccal voto, dicendo: tenete qui, che io vi fò grazia del fodero.

Vno consigliaua vn briaco, che haueua gran male ad vn occhio, che non beuesse vino, che lo perderebbe. rispose: Voglio più presto perder vna finestra, che tutta la casa

Vedendo vn soldato vn caualo, gli domandò il Capitano, qual'era la cagione, perche lo vendeua? Rispose, perche fuggina i romor dell'arme. Disse il Capitano, mi marauiglio che uoi lo vendiate per la cagione, che io credeua, l'hauesse comprato.

Certe Gentildonne, che andauan à spasso alla campagna, trouarono per la strada vn contadino, che portaua vn capretto à vendere. Vna di loro lo toccò, e disse. Signora, signora guardate com'egli è bellino, che ancora non ha le corna? Disse il contadino, non hà ancor moglie.

Medicando vn Cerusico un pouer huomo, che gl'haueuan data vna pietrata in vn occhio, che glielo fece schizzar fuora; domandò al Cerusico: Signore perderò io l'occhio? rispose no, che io lo tengo in mano.

Andando vno studente a caccia di conigli, gli dissero, che non parlasse, perche gl'haurebbe fatta paura, e quando gli vidde, disse. Ecce cuniculi multi, e fuggendosi quelli, e gridando lo per ciò, rispose, che haurebbe mai pensato, che

i co-

i conigli sapessero di latino?

Vn cuoco domandò licenza ad vn Conte molto misero, & andò à seruire ad vn Marchese vn poco più liberale. Vedendo poi il Conte, ch'egli andaua vestito di verde, gli disse, tu se' molto verde Giouanni: il cuoco rispose; Signore, ora io semino in buona terra.

Vno che era assai ricco, ma misero, leuandosi da giocare vna notte di Pasqua di ceppo, perche haueua vinto à dadi cinquecento scudi, dette ad vn suo seruidore, che l'hueua seruito molti anni, vn berretin vecchio, di mancia, perche a lui gli era grande, che si era tagliato i capelli, dicendo; Piglia questo berretino, che se non l'hai meritato fino aqui, per l'innanzi te lo guadagnerai. Rispose il seruidore, V. S. non perdera con tali dadi.

Stando vno al punto della morte, lassò in testamento ad vn figliuolo vnico, che haueua, che vendesse tre falconi, che valeuano assai, e lassò che del valore d'vno pagasse i debiti, che haueua; e di quello che valeua l'altro, facesse del bene per l'anima sua? & il terzo seruisse per lui. Morto il Padre di lì a pochi giorni, gli

fuggì

fuggì vno di essi, e non lo potè più ribauere e disse: questo vada per l'anima di mio Padre.

Vn Cittadino si maritò con vna fanciulla pouera, e domandando vno ad vn fratello dello sposo, quello, che gl'haueua dato di dote, rispose, che digiunino in pane ed acqua.

Vn mal dipintore, che non vendeua mai opera, ch'egli faceße, se n'andò in un'altro paese, e si fece medico. Passando di quiui uno che lo conoscena, gli domandò, perche causa andaua in habito di medico essendo dipintore? rispose: io hò uoluto pigliar un'arte, che la terra ricuopra i mancamenti che io fò.

Vn Gentilhuomo uedendo da una finestra passar per la strada un Medico (per motteggiarlo d'ignorante) gli disse, doue andate uoi Signor Maniscalco? rispose il Medico, a medicar V. S.

Vno che era cieco da un'occhio, incontro una matina, a bonissim'hora un gobbo, e gli disse: compare, noi hauete cauicato molto a buon'ora. Rispose il gobbo, veramente ch'egli è buon'ora, poiche noi non hauete aperto più d'una finestra.

Vn Medico mandò a chiamar vn maniscalco perche gli medicasse vna mula, che haueua vn guidaleſco: & alla ſeconda viſita gli miſſe in mano due giuli, e glieli rendè dicendo. Signore noi non vſiamo pigliar danari da' quei della profeſſione.

Vna Gentildonna per dire che'l ſuo marito non le faceua far de' figliuoli, diceua, il mio ſignor tale hà grandiſſime parti e doti, gran muſico, buono ſcrittore, & eccellente abbachiſta; ſolamente hà queſto, che non moltiplica.

Vn'huomo aſſai ricco mandò à chiamare vn medico, per tantina d'indiſpoſitione che haueua hauuta la notte adietro. Venuto il medico gli toccò il polſo, e veduta l'orina, che era da ſano, gli domandò: Signore mangiate voi bene? riſpoſe, ſignor ſì; replicò, dormite bene? riſpoſe di ſì, diſſe il medico. Orsù io vi darò vn rimedio da farui andar via tutte queſte coſe.

Medicando vn medico vn ſuo figliuolo, non gli faceua dar ſiroppi, nè purghe, nè cauar ſangue, ſe non che gli diceua, ſi regolaſſe nel viuere. Dolendoſi la

sua nuora, perche non gli faceua neßun beneficio, come à gli altri ãmalati si ſoglio fare: Riſpoſe il medico: Figliuola noi altri hauiamo la medicina per venderla, ma non per ſeruirſene.

Vn Gentilhuomo pregò vno, molto ricco, ma miſero, che gli uendeße vn cauallo riſpoſe che non haueua voglia di venderlo ma che ſe ſua Signoria lo voleua che lo pigliaſſe ſenza neßun quattrino: diſſe il Gentilhuomo, e ſe io diceſſi di si, che fareſte? riſpoſe: io direi di nò.

Vn genero diſſe al ſuo ſuocero, che caſtigaße la ſua figliuola, perche ſapeua di certo, che gli faceua tradimento: Riſpoſe il ſuocero, habbiate pazienza figliuolo, che per vita d'ambidue il medeſimo faceua ſua madre fin che arriuò à ſeſſanta: ella ſe ne rimarrà, che così fece queſta altra.

Vn'ammalato haueua gran ſete, e gli conueniua bere vn boccal d'acqua per amor del ſuo male, e ſtaua oſtinato di laſſarſi morir di ſete, o gli haueuano a dar del vino, che gli era molto contrario. Si riſolſuerono due Medi

ci, che lo medicau uno, di dargliene un bicchier del buono, e subito doppo questo una gran tirata d'acqua: quando egli hebbe beuuto il uino, dandogli prestamente l'aqua, non la uolse dicendo, ora non hò più sete.

Certi ladri uoleanno una notte sconficcare una bottega d'un mercante: stauan dormendo dentro due garzoni, e subito che sentiron questo, uno di essi disse loro: Tornate poi, che non siamo ancora addormentati.

Leggendo un Dottor di legge un libro di secreti naturali, nel quale diceua che l'huomo che hà la barba spaziosa, daua segno di un grande sciocco, prese una candela in mano per uederlo ad uno specchio, perche era di notte; e per trascuraggine s'abbrucio quasi la metà della barba e subito scrisse nell margine dello stesso libro Probatum est.

Vn buffone domandò (che non pareua suo fato) un uestito ad un Gentilhuomo, dicendo: Signore, io sognaua stanotte, che uoi mi dauate un uestito, egli gli rispose con un bel modo, dicendo: Và uia imbriaco, non creder a sogni.

Diceua

Diceua uno che era sana cosa mangiar un boccone la matina a buon'hora, quando erano i sollioni. Gli dimandarono, quãdo cominciauano: Rispose, quindici giorni ãzi le Calende d'Agosto, che uẽgono ad esser a dicisette di Luglio, e finiscono a nõ sò quanti di Settẽbre. Disse un altro. Io non gli conto in questa maniera. Domandandogli come? rispose secondo il mio conto cominciano il primo di Gennaio & finiscono l'ultimo di Decembre.

Sonando una sera un gentilhuomo alla porta d'una Signora due Dame alla finestra lo stauano ascoltando & cantando una canzone che comincia, Segrete passioni mie, disse la una Dama; Certo Signora, che questo Gentilhuomo deue patire di morici.

Vn Gentilhuomo domandò da desinare. Disse un Seruitore: Signore non son più delle dieci. Rispose, che m'importa a me, che l'orinolo suoni le dieci, se nel mio stomaco son le dodici.

Domandaron ad uno perche hauesse preso per moglie una Donna sorda? Rispose, pensando, che ancora ella fusse muta.

Diceua vno, ch'egli era meglio la guerra che la pace perche nella guerra i padri sotterano i figliuoli, & nella pace i figliuoli sotterano i padri.

Vn Signore haueua vn seruitore, che era vn gran ladro, e sotto spetie di lodarlo biasimaualo, dicendo: In casa mia non occorre serrar niente al tale, perche apre ogni cosa con grimaldello.

Vno domandò ad vn Medico per qual cagione armauano a caualllo con isproni indorati i Dottori di Medicina? Rispose: Perche posan far guerra alla sanità.

Vno domãdo ad vn vecchio, come egli era vissuto tãto? Rispose potendo star a sedere nõ istetti mai ritto, presi moglie assai tardi, ed hauedo hauuto buõ horanõ ripresi moglie

Vẽdendosi all'incanto i beni d'vn mercante, che haueua molti debiti, vno comprò vn materasso, dicendo che quell'era buono per dormire, gia che in quello dormiua vn'huomo che haueua tanti debiti.

Menauano in Napoli a giustiziar vno & diceua il bãdo: Comãdano che sia impiccato e squartato Sẽtendolo il de inquẽte disse Doppo che io sõ morto, vẽga il cãcharo che mi menino alla beccheria.

Erano

Erano in Venetia il S. Hercole Bentuoglio, & M. Alberto Lollio, & ragionando insieme di cose piacevoli & garbate, & degne de' loro bellissimi & eruditi ingegni, cade in ragionamento sopra l'ethimologia delle provincie & città del mondo. Perche domandando il S. Hercole a M. Alberto, onde fusse venuto il nome di Vinetia, egli come prontissimo, & acutissimo intelletto, subito rispose, io son d'opinione, che questo nome habbia hauuto origine dal Latino, cioè, da veni & etiam, si sia formato Vinetia, che vi è stato pure vna volta, perche dalla bellezza & eccellentia della città sia inuitato à tornarci ancora.

Rise il Sig. Hercole della prontezza del motto, & lodollo molto.

F. Mariano del Piombo fu a' suoi tempi persona molto burlevole, & di grande spasso per buffonerie così di opere, come di parole, con le quali teneua tutta la corte di Roma in festa e in piacere: perche volendo vn Signore molto Giouiale pigliarsi vn poco di burla di lui inuitatolo vn giorno seco a desinare, gli fece mangiare vn pezzo di cuoio in cambio d'vn orecchio d'anguilla arrostita. Onde hauēdo F. Mariano penato gran pezzo prima a masticarla, & poi inghiottirla perche era molto dura, come è da credere fù domandato dal Signore, come l'anguilla gli fusse piaeciuta. Rispose F. Mariano benissimo, se ella non fusse stata vn poco piu dura, che io non haurei voluto. Rise il Signore, intendendo come egli non s'era accorto dello inganno, & per maggiormente gustarlo glielo disse. Doue F. Mariano soggiunse,

bene hauete fatto, Signore,
a cuocere & arrostir le
funi acciochè elle
non corrano
a legare
tutti i pazzi, come voi
siete.

Hauea

Hauea il Capitan Camillo Caula per cortesia dato la groppa del suo caualllo a vn'altro gentilhuomo, & caualcato vn pezzo, trouandosi giunto dou'egli intendeua andare, accennò al compagno, che scendesse. Il quale riputandosi mancare alla creanza, & fare in vn certo modo ingiuria a quel gentilhuomo ch'egli l'haueua preso in sua compagnia, quando e' fusse smontato prima di lui, non ui si poteua, ne uolea per alcun modo accomodare. Onde il padrone del caualllo, che era in sella conoscendo la buaggine di costui, cō mostrare d'accettare la sua cortesia, disse, poi che pur mi volete fare questo honore, che io nō merto, e io son contento d'accettarlo. Così gittando l'vna delle gambe a trauerso per iscendere, ciò fece col tal destrezza, che'l compagno rispettoso smontò ancora egli cadendo in vn medesimo tempo a terra del caualllo assai più tosto che non haurebbe voluto.

Soleua dire Cosmo, che non si uuole mai impacciare co' pazzi, perche sempre ofanno altrui uillania, one dicono

Era

Aspettando vn signore miserissimo vn gentilhuomo Spagnuolo detto il S. Lopes ad alloggiar seco, fuor del suo costume fece fare vna bella prouision di polami, & altre carni, le quali furono consegnate al cuoco, che le cocesse per cena, dicendogli lo spenditore, che ci veniua il S. Lopes. Il cuoco spauentato del vedere tanta roba, la quale era cosa insolita & nuoua à quella cucina, & sbigottito ancora del nome del forestiero: perciò che facetissimo era, mise ogni cosa à bollire in vna caldaia con le penne, & con tutte le lordure, ne altro fece. Appressandosi poi l'hora della cena & venendo giù lo scalco, per vedere a che termine fusse, domādò Maestro Biagione, che così si chiamaua il cuoco se e' poteua mettere quel Sig. a tauola, mentre che rispondeua che sì, lo scalco vide la sporca cucina, e in colera gli cominciò a dire, che pensier fusse il suo, & s'egli era impazzito? Et il cuoco a lui non mi diceste voi, che voleuate dar cena a Lupo di Boscan? perche dicendo di sì, & egli soggiunse: or non sarà questa perfetta cu-

cucina per vna bestia? Et dicendogli lo scalco, come egli era il gentilhuomo, che poco dianzi hauea visto, disse; percioche egli era di piccola statura; s'egli è così piccino, io ci riparerò tosto con due frittate.

Proponeuasi fra certi Signori di guerra di fare vn tradimento a'nimici per opera & mezo d'vn soldato scelleratissimo di nome, & d'effetti, doue vdendolo nominare vn segretario, d'essi, disse; Signori, non vi fidate del tale, che egli è vn gran tristo.

Allhora il Conte Alessandro Rangone, che si trouaua quiui subito rispose: Messere voi v'ingannate in grosso, perche s'egli fusse buono, non sarebbe buon per questo effetto.

Era vn guattero molto ghiotto nella cucina del conte Hercole Rangone in Modena, tanto che nulla piu: il quale essendo vna volta di questo suo così pitupereso uitio ripreso da M. Polidoro Cornazzano gentilhuomo Piacentino, il quale attendeua pure a dirgli: or come è possibile, sciagurato che tu sei, che tu non tè ne vergli rimanere: tu sarai vn di bastonato. & cacciato alle forche: il buon guattero, poiche l'hebbe bene ascoltato, & lasciatolo dire & sfogare quanto ei volle, prontamente risposse. Habiate patientia, M. Polidoro: io non ci posso fare altro. La mia gola non hà orecchie. (Dice il poueruho: che la ranocchia mal si può cauare del fango.)

Giuliano Gondi hauendo portato à uendere certi drappi a un Signore, chiamato Giuliano, vendendoseglì biasimare a torto venne in tanta colera che gli gittò in terra, & montouui su co piedi: & riuoltosi al Signore gli disse; Signore perdonatemi, perche non fu mai niuno che hauesse nome Giuliano, che non sentisse vn poco del pazzo. Di che ridendosi il Signore, prese, & pagogli tutti quei drappi. (Huomo troppo libero)

Alfonso

Alfonso de Pazzi è stato al suo tempo huomo molto arguto, & non meno mordace che pronto ne' detti, & nelle risposte sue, tanto che era pericolo a travagliarsi con esso lui. perciochè molte volte non pure frizzava, ma pungeva ancorchiunque s'arrischiava a toccarlo. Ora egli auene vn giorno, che essendo colà di mezo verno, & trouandosi presso alla porta alla crote benche per le molte pioggie di quella stagione le vie fussero fangosissime, gli venne capriccio d'vscir fuori della porta, così come egli era in pianellini di velluto e in mantello & caminare vn pezzo. Perche incontrandosi in lui vn gran personaggio sopra vna mula, il quale si era tornato in dietro per rispetto della pessima via, che egli hauea trouata, disse così sotto voce, non credendo esser inteso da lui. deh guarda doue uà hora questo pazzo. Alfonso, il quale, come io hò gia detto nō risparmiaua a persona per grande et riputata che si fusse, un bel tratto, ne una arguta risposta, incontanente gli rispose.

Monsig. se uoi hauete cattiua lingua, io hò buone orecchie.

Il predetto faceua vna statua di bronzo del Capitano Gattamelata, & essendo troppo sollecitato, prese vn martello, & schiacciò il capo a detta statua. Inteso questo la Signoria di Vinegia, fattolo venire a se, fra più altre minaccie gli disse che gli volea schiacciare il capo a lui, come egli hauea fatto a quella statua. Et Donatello a loro, Io son contento, se vi dà il cuore di rifare il capo a me, come io lo rifarò al vostro Capitano. Facendo dar Cosmo collattione vn cortigiano, gli fe mettere dinanzi pere moscatelle. Ora essendo colui auuezzo à peruzze saluatiche, disse, o noi le diamo a porci. Allhora Cosmo volto a vn famiglio disse: non già voi: leuate le via.

Vn Cortigiane molto auaro andaua ogni mattina ad asseggiare il vino della sua famiglia, mentre e' mangiauano, per vedere, s'egli era bene inacquato, & ciò mostraua di fare, per volere che hauessero bon vino. Hauendo ciò considerato alcuni di loro, consigliatisi finalmente insieme misero vna volta in tauola dell'orina in cambio di vino, a quella hora appunto, che pensauano che'l patrone, come egli era vsato & poi che egli hebbe beuuto l'orina recendo, et minacciando molto a coloro, che ciò haueuano fatto, si partì con gran grida. Et essi finirno la cena con riso.

L'auaritia fu sempre odiata, & scher-
nita.

Haueа Alfonso un uicino, la casa del quale haueua lo sporto, che toglieua assai di lume, & di ueghezza alla casa sua; & era quello sporto tuttauia debile & si antico, che minacciaua ruina; & con tutto ciò ne per parole amoreuoli, ne per preggi che gli fussero usati, s'era potuto disporre a uolerlo gittare in terra. Talche Alfonso un giorno perduta la patientia si miso a brauarlo & minacciollo dicendo, che una mattina leuandosi glielo haurebbe fatto uedere caduto in terra. Costui, si come è usanza delle persone deboli, andò a querelarsi dell'insulto, che Alfonso gli haueа fatto, a gli ufficiali di Torre, il quale magistrato rendeua all'hora ragione sopra simili cose, che dipoi s'è spento questo nome, & trasferita l'auttorita sua ne' Capitani di parte Guelfa. Doue quel magistrato subito fè citare Alfonso, il quale comparue. & domandando della cagione perche egli era stato chiamato quiui, gli fu risposto; che il tale gli haueа apposto una querela, perche esso l'haueа minacciato, & fattogli paura di uolergli gittare lo sporto in terra. Alfonso come quel ch'era sempre su'l scherzare, mettendolo in burla

burla, rispose: perdonatemi Signori, questo non è il tribunale, dove io hò a comparire io son citato dinanzi al magistrato della paura, & voi siete gli ufficiali dell'Orco (scherzaua a fidanza.)

Haueua A. Paolo O. preso nouamẽte a'suoi seruigi, vn giouanetto contadino & rozzo, del quale si seruiua à rassettare la vigna, e ad altri esercitij materiali, il quale veduto da M. Gherardo Spini, & parendogli alla prima vista quel che egli era in effetto, cioè villano, & poco prattico, disse, che domine uolete voi fare M. Paolo di cotesto animale? Et M. Paolo rispose: io vò, che voi sappiate, che io l'hò tolto pure hora di contado, che e'gouerna i porci, Rivoltosi lo Spini a certi suoi amici, di cui era in compagnia, disse loro pianamente, certo, che e'nõ haurà cambiato, nè migliorato gran fatto esercitio.

Domandaua Dante à vn contadino che hora fusse, il quale rozzamente rispondendogli, che era hora da dare: dar bere alle bestie: gli disse: tu, che dì? (Libertà filosofica.)

Erano

Vn certo auuocato dopò molte liti, che egli haueua uinte si fece frate, & poiche fu posto a procurar le facende del monistero essendo sempre perditore in tutti i piati, che e' faceua, domandato della cagione di ciò, rispose. Iò non ardisco piu mentire, come io faceua prima, però perdo tutte le liti, bisogna che voi mettiate un'altro in mio luogo, il quale ami le cose fragili, & del mondo piu che le perpetue, & celestii. (Motto di persona giusta, & ben composta.

Furono due, che hauendo per auuentura troualo uno Asino alla campagna, cominciarono a contendere tra loro, volendo ciascuno d'essi menarselo a casa come suo. Perciochè all'uno, & l'altro pareua che la fortuna glielo hauesse mandato imanzi. Ora mentre che essi staua no fra loro contendendo di questa cosa, l'asino si leuò loro dinanzi, & nessun l'hebbe.

N.D... cittadin Fiorentino haueua cō la industria sua assai bene accumulato le sue facultà. uenendo a morte chiamò a se un figliuolo, chiamato Nicolaio, ma per sopra nome Caio, ilquale era molto inetto, sciocco, & da poco: da pensare, che fusse huomo da douere sperdere, & lasciarsi in uolare ciò che gli im... a cui disse: ò Caio, tu uedi, io sono spacciato, quanto sarebbe meglio che tu morissi tu che io. Perche dopo la morte mia ti sarà pelato il capo con le nocche. Ma Caio allhora cominciò a pianger dicendo. Mio padre, se uoi pensate bene & che sia il meglio, che io muoia, io mi morrò & farò ciò che uoi uolete.

Messer Antonio da Palermo, il quale fu molto galant'huomo, essendo domandato: quel che era necessario fare per tener ben di accordo insieme marito & moglie: preso argomento dalla frequentia, & moltitudine de' trauagli, i quali sogliono interuenire nella vita matrimoniale, disse: come due cose sole u'erano di bisogno, cioè che il marito fusse sordo, & la moglie cieca, accio che la moglie non uedesse le disonestà, che fà il marito, & egli non sentisse tutti di garrir la moglie per casa

Era innamorato uno scolare in Siena d'una plebea giouane bellissima, & molto accorta. Ora auuenne, che passando lo scolare appresso a casa sua, la trouò un giorno ch'ella pelaua certi piccioni, & le disse; Madonna, con che, col cauolo? rispose prontamente la giouane; non col cauolo, col castrone: uolendogli con questo mostrare chi egli era.

Passando un buffone in Sassogna appreßo alle forche d'vn certo castello, & hauendo veduto uno impiccato quiui di fresco, che haueua un buon paio di stiuali in gamba, sforzato dalla pouertà, disegnò di volerglieli torre. Ma nõ potẽdo trargli percioche i piedi gli s'erano enfiati, gli tagliò i piedi, & gli portò con gli stiuali a casa d'un contadino, doue egli aloggiò dormendo quella notte in una stuffa. Haueua portato quiui quella medesima notte un contadino un uitello nato dianzi. accioche egli non morisse di freddo. Il buffone, sciolto che egli hebbe gli stiuali, & lasciati i piedi nella stufa, la mattina per tempo si partì, prima che gli huomini fussero leuati. Et il contadino, poiche finalmente si fù leuato, &

che egli non hebbe trouato col vitello se non i piedi, entrò in sospetto, che il uitello haueſſe mangiato tutto l'huomo da i piedi in fuori: Però hauēdo conferita la cosa co' uicini, il uitello fu condannato al fuoco. Perciochè, se essendo nato di fresco haueua fatto questo, assai peggio s'aspettaua di lui se lungo tempo fusse uuuto. Alcuni altri dicono che tutti gli huomini di quella terra furono sopragiunti da spauento, che prima con l'armi in mano fecero forza di entrar in quella casa, della quale era fuggito il padrone con tutta la famiglia, per amazzare quella bestia. Et perche non si trouò niuno di loro, che hauesse ardimento d'essere il primo a entrarui, di commun consiglio, abbruciarono la casa, parendo ciò loro assai meglio, che mettere in pericolo tante persone.

Essendo un gentilhuomo per uiaggio alloggiò a una hosteria, doue gli fu messa inanzi una cena la maggiore parte d'herbaggi, e un uino molto adaquato. Et ogni cosa in fine era ridotta allo stretto. Ora poiche costui hebbe cenato, si fece chiamare il medico che voleua pagarlo. Rispose l'hoste: padrone uoi perdete tempo a cercar medico in questa uilla. Soggiunse il gentilhuomo: e' pare ueramente, che tu non ti conosca: acciochè tu sia pagato da medico, & non da hoste, poiche tu m'hai fatto una cena d'ammalato, eccoti questi denari, che hai guadagnati.

Vn certo huomo in luogo maritimo era alto per far non sò che su la piu alta parte della casa sua. Era per auuentura quel orno grandissima fortuna, & vedeuansi l'Onde percuotere con terribil furore nella riua. Onde riuolto à uno amico che era seco, disse: Io mi marauiglio assai, come tante persone montino in naue, & s'assicurino à ire per mare, veggendosi tutto dì capitar male tanta gente. Disse all'hora quell'altro: io mi stupisco ancora io, che tu la notte ardisca entrar nel letto, ueggendouisi ogni dì morir tante brigate.

Essendosi leuata una gran fortuna di mare, ui fu tra gli altri uno il quale cominciò con grandissima furia a mangiare di molta carne secca, che ui era, dicendo, come era per bere quel giorno più che egli hauesse mai fatto.

Vn

Vn certo amico mio persona molto piacevole, & garbata, haveudo a casa un forestiero, il quale non poteua sopportare la moglie di lui, che gridaua con le fanti, & metteua a romore ciò che u'era, volto a quel forestiero disse; amico mio, io non so uedere, che poca patientia è cortesia tua: trenta due anni sono che io porto in pace di & notte le grida di costei, & tu non puoi comportare un quarto d'hora: Con questo quel galant'huomo accheto l'amico, & riuolse la moglie da colera a riso.

Il Ciga da siena essendo una notte bastonato, gridaua forte; aiuto; aiuto; ma facendosi poi fuora uno, che lo conosceua, & dicendogli; Ciga, che è stato? hai bisogno di niente? il Ciga, per ricoprirsi, disse: niente, niente io son io che do.

Eusanza in Perugia, che i villani menano gran quantità d'asini a un certo pō. te per dargli alle caualle, dal qual ponte passando un giorno un Signore molto faceto, & cortese, & hauendo fra molti ueduto un'asino piu de gli altri bello, & grāde con un capestro ornato di uari fiocchi, & sonagli, domandò al contadino, che lo teneua, per burlarlo, se lo uoleua uendere. Il quale hauendo subito risposto, che sì il Signor soggiunse, col capestro. Rispose il villano, & col capestro lo darò a voi Signore perche lo meritate.

M.Z.P. dottor di leggi Bresciano, per farsi vna veste di velluto, haueua venduto vn forno, & essendo vn giorno pur con la bella veste attorno, come che la stagione fusse anzi calda, che nò, fra molti gentilhuomini si lamentaua egli solo, che facesse eccessiuo caldo, rasciugandosi spesso il uolto. A cui vnò di quei Signori, che sapeua la genealogia della sua veste, disse. Messere io non mi marauiglio punto, che voi sentiate tanto caldo essendo come uoi siete, inuolto in un forno.

A tauola del Signor Renzo da Cerri erano piu gentilhuomini, & fra gli altri un Franceſe, oue finita la cena il Signore diſſe a un ſuo ſeruitore, che portaſſe gli ſtecchi, et uenuti in tauola, ogn'un preſe il ſuo il buon franceſſe cominciò a maſticare il ſuo, credendo, che fuſſe l'vltima uiuanda: & trouandolo duro, diſſe, che diable es la?.

Vna bella fanciulla parlandoſi un giorno fra molte donne, doue ella era, & ragionandoſi de' mariti, l'vna diceua. io mi naſcoſi, quando n'andai a marito, l'altra, io non mi cauai la camiſa l altra, Io non uolli, che e'mi toccaſſe Et domandata ella, che taceua, riſpoſe; tanto faceſſe il mio quãto lo laſcierei fare.

Vn certo gentilhuomo doueua dare cinquecento ducati a un Giudeo, perche hauendolo questo Giudeo trouato in Francfort a una barberia, lo fece chiamar dinanzi al magistrato. Disse all'hora il gentilhuomo, puoi tu aspettarmi tanto, che io mi faccia leuar tuta questa barba? Rispõdendo il Giudeo: che egli haurebbe aspetta to, subito il gentilhuomo disse al barbiere fermati, non mi rader piu? & cosi il rimanente della sua uita la sciò la barba cosi meza rasa come era. Ne fu costretto altrimen ti a pagare il Giudeo, perche esso gli haueua dato quel ter- mine.

Il Pereto Mantouano filosofo grandissimo, e huomo assai faceto, & piaceuole: essendo un giorno attorniato di molti suoi scolari, non sò a qual proposito si pose a dir male de' suoi Mantouani. & fra l'altre cose hauendo detto, che essi d'ingegno arano rozo, & stupido, onde era nato quel prouerbio Bulbaro Mantouano: vn diquei scolari subitamente soggiunse

certo Messere voi doue te esser bastardo, essendo d'ingegno si sott.- le.

Disputando due Mercanti insieme di loro crediti & debiti, & venuti in collora, vno disse all'altro, tu mi vuoi ingannare eh ? che io ti riuenderei in cento mercati. Rispose il compagno, a me non darebbe già il cuore di vendere mai te, perche tu non vali vn quattrino.

Paglierino da Siena essendo impazzito, fu messo ne ferri, doue pur con le medicine si rihebbe alquanto. Perche essendone cauato, non fu prima fuori, che disse; o là serbate questi ferri : perche furono del nostro nonno.

Vn certo gran beuitore ammalò di febre, la quale gli mise a dosso molto maggior sete, & scalmana, che egli non soleua hauer prima. Furono i medici a uisitarlo, & ragionando essi infra di loro di uolere trouar modo da cauargli la sete, & leuargli la febre, disse lor l'ammalato, pigliateui solamente la cura di cacciarmi la febre che la sete me la leuerò bene io da me stesso.

Vn Siciliano ruppe in mare con una naue carica di fichi secchi, & fu portato dall'onde in su la riuiera, come spesse volte interuiene, & si pose a sedere per asciugarsi, & uedendo, che il mare era diuenuto quieto, che pareua che lo inuitasse di nuouo a nauigare, disse in questo modo; O mare, mare Io so quello, che tu uuoi, tu uuoi de gli altri fichi secchi.

A vno Inglese essendo à un conuito, fu portato vn gran tazzone di uino, col quale haueuano a bere di mano in mano quelli, che erano a tauola. Et mentre che se lo uoleua metter' alla bocca, ui uide dẽtro una mosca morta, la quale egli trasse fuora: dipoi beuuto, ue la rimise dentro. Et domandato della cagione, disse: Io per me non amo le mosche ma che sò io, se c'è qualchuno di uoi à chi elle piacciano? Et porsela a vn'altro.

Bernardo Gherardi raccomandaua vn contadino, dicendo: egli è tutto mio: & colui, che era semplice, disse; egli è vero, che io son tutto suo, che ogn'anno gli dò vn cogno del mio vino.

Vsaua dire lo Impetator Gismondo: che i principi in terra sarebbono beati, se cacciando i superbi hauessero per consiglieri nelle corti loro huomini amatori della humanità, & misericordia.

Mara-

Marabotto Manetti d'vn bugiardo, che diceua à Lucca, che quiui era vn cieco, che giuocaua à scacchi, & moueua bene gli scacchi: esso disse; io lo credo: perche noi habbiamo a Fiorenza vn cieco, che quando gliè data vna lettera, se la stropiccia alla cottola due, o tre volte, & poi la legge, come s'egli vedesse lume.

Vn Candioto Mercante di uino. uendendo il migliore a gli altri, usaua serbare il piu tristo, & forte per se. Essendo dunque domandato una uolta il suo seruitore quel che il patrone faceua, rispose; che hauendo egli douitia del bene, andaua cercando il male.

Ghino pouero in ui tò una notte Spachino a dormire seco: & la notte mentre dormiuano entrò un ladro in casa, e andaua ruspando per rubare qualche cosa, Ilche sentendo Spachino toccò Ghino: dicendo è un ladro? Disse all' hora Spachino; Lo uuò gridare che forse gli caderà qualche cosa.

Litigauasi in B... dinanzi un podestà, soprà vna heredità di molta importanza & disputandosi della uolontà del testatore, l'uno de gli auuoccati diceua: Signor Podestà, la uolontà, del defunto ha uoluto tutto il contrario. Il Podesta, poiche hebbe sentito buona pezza questa disputa, uedendo, che non si poteuano accordare, disse per dar termine a la lite; farete domani uenir qua il defunto, che da lui intenderemo la sua uolontà, senza disputar tanto: credendo, che il defunto fusse il nome del testatore, & il defunto uiuesse;

Vn'altro ragionandosi d'vn fanciullo, che imparaua à cantare, figliuolo d'vna donna di non molto buona fama, essendo domandato; come ha egli buona voce? rispose; ha miglior voce, che la madre.

M. Matteo Franco miagolando la gatta, che gli toglieua l'orecchie, la gettò fuor delle finestre dicendo, oimè, oh io mi voglio innanzi pigliare i topi io stesso.

Chia-

Chiamando l' Imperator Federigo i ſuoi ſenatori a corte, diſſe; piaceſſe a Dio, che i miei conſiglieri metteſſero giù due coſe, quando entrano in palazzo: percioche in queſto modo eſſi conſiglierebbono bene, e io facilmente ſapiei conoſcere i conſigli buoni da i cattiui. Domandato, quali fuſſero queſte due coſe? riſpoſe; la ſimulatione, & la diſſimulatione.

Era un'huomo da bene, ilquale voleua tanto bene alla moglie, che diceua; come egli non haurebbe mai potuto uiuendo uederla toccare da un'altro. Poco tempo di poi caminando egli in compagnia della moglie per un bosco, scontrò un caualliere che gli tolse la moglie per trastullarsi seco & gli diede a serbare il Cauallo, e i panni. La dōna poiche fu tornata dal caualliere, riprese il marito, come egli hauesse potuto sofferire di uederla nelle mani d'un'altro? Taci, disse egli, che ancora io gli ho stracciato in piu luoghi il tabarro. Questa uendetta fece egli dell'honore della moglie.

Raggionauasi una uolta de gli ordini, & de gli stati delle persone, quanto si siano tutti allontanati da gli instituti, & bontà de gli antichi. Et essendoci alcuni, che diceuano; come i contadini uiuono cõ maggiore integrità, che alcuna altra sorte d'huomini; soggiunse un galante huomo chiamato il S. Gio. Paolo Marincola & disse: che gli stufaiuoli erano le più giuste persone del mondo, percio che essi nella stufa danno egualmente il caldo così al pouero, come al ricco.

Era vn certo signore, il quale hauendo trouato vn suo mugnaio in furto, lo voleua fare impiccare per la gola. Et essendo già il mugnaio salito su la forca, il signore lo domandò, & costrinse, che per la sua fede li mostrasse alcun mugnaio che fusse fedele, & da bene. Il mugnaio giurò, che non gliene poteua mostrare niuno. Se così è, disse il signore, vien giù, & viui. Percioche io voglio più tosto adoprar te, ch' vn'altro ladro forse più rapace.

IL FINE.

2563-368

2563-368